

Facciamo crescere la letteratura per ragazzi

INFANZIA & MEDIA La grande stampa sembra non amare la produzione editoriale per i più piccoli, «invisibili» sui quotidiani italiani. Una petizione chiede ai direttori di ripensare l'informazione

di Emanuela Trinci

Vittima forse incurabile di un terribile lascio crociano e sulla scia di un altrettanto arroccato Gentile - capace di sostenere che la «vera arte e la vera cultura» non fossero roba per bambini - la letteratura per ragazzi, la «grande esclusa», si ritrova ancora oggi ad essere solo un fanalino di coda nelle pagine culturali, un argomento che fa notizia, utile per suggerire regali, solo in prossimità del Natale o delle prime Comunioni! Eppure, si dice, il pubblico esiste e il mercato non è irrilevante. Ma probabilmente la mancanza cronica di attenzione al mondo della narrativa per bambini altro non è che il riflesso di una più grave mancanza di attenzione al mondo dell'infanzia. È la cultura dell'infanzia, soprattutto in Italia, a essere ancora all'anno zero, considerata un'appendice al diminutivo di quella cultura alta che riguarda gli adulti, ha sostenuto Sonja Riva, giornalista della Radio Televisione Svizzera e moderatrice della tavola rotonda che al congresso *Visibile, invisibile - letteratura per ragazzi e parole quotidiane* (giornate dedicate all'editoria e alle librerie per ragazzi, organizzato da Associazione librerie indipendenti per ragazzi, Associazione Minimoni di Parma, Associazione Librai Italiani, Comuni di Pitigliano e di Sorano) ha visto presenti giornalisti e collaboratori di importanti testate, dal *Corriere della sera*, al *Sole 24 ore*, a *l'Unità*, *Il Messaggero*, *Il mattino*, *L'Avvenire*, *L'Ansa*, e ancora *Fahrenheit* (Radio 3), sino alle riviste specializzate *Andersen* e *Pepe verde*, ai settimanali *Giola* e *Panorama*, al sito www.editoriaragazzi.com, tutti garbatamente invitati a dare ragione della mancanza di «visibilità» della letteratura per i ragazzi sui media. I giornali e i media in genere, ha subito sostenuto l'agguerrito e vulcanico pubblico di librai e editori intervenuti (con una presenza quasi assoluta di «quote rosa» con le editor di Babalibri, Carthusia, Corraini, Lapis, Mondadori, Orecchio Acerbo, Rizzoli, San Paolo, Sinno, Topittori, e le libraie delle 48 librerie «indi-



Una foto del progetto «Ashes and snow» di Gregory Roberts (2002)

Secondo una indagine è tutto il mondo infantile a essere marginale

pendenti»: dalla storica Fiacadori di Parma alla vitalissima Giannino Stoppani di Bologna, a Tempolibro di Catania, all'Ottimomassimo Roma, eccetera), piegano l'infanzia alle esigenze di un'informazione spettacolarizzata, drammatizzata e allarmistica. E non si pensi a un luogo comune. Dal rapporto annuale dell'Istituto degli Innocenti di Firenze su «bambini e stampa» arriva subito la conferma: le notizie raccontano l'infanzia secon-

do la categoria del rischio, della problematicità e in termini di allarme. Rischio devianza, abuso, obesità, alcolismo, bullismo, emarginazione, iperattività o asinità scolastica. Quindi non è solo il mondo del libro junior a essere marginale, è lo stesso mondo infantile a non rientrare di norma tra le priorità del dibattito culturale italiano.

Stabilire allora la consuetudine di uno spazio critico per i libri che ai bambini si rivolgono e che guardano al mondo interiore così come al mondo fatto di oggetti, di animali piante persone, di luoghi ordinari e straordinari, potrebbe riattivare un legame tra esperienza e testo, tra libro e vita... perché i libri parlano di tutto. La stampa, la grande stampa, invece, non dialoga con la ricca e variegata produzione editoriale, ha sostenuto a spada tratta Janina Cairoli, ideatrice della bella

petizione, veicolata sul web da www.editoriaragazzi.com, con la quale si chiede ai direttori dei giornali di allargare costantemente l'informazione alla letteratura per ragazzi. Una petizione nella quale, dati alla mano, si dimostra come siano oltre 20 milioni le persone che ruotano attorno ai bambini e che avrebbero quindi tutto l'interesse ad essere orientati criticamente in quell'immenso McDonald's cartaceo che rischia di omologare gran parte della produzione, nonché ad avere informazioni per muoversi nel bosco dell'immaginario infantile che produce ormai un fatturato annuo di 129,5 milioni di euro. 1211 le firme raccolte in pochi giorni, adesioni di addetti ai lavori, certo, come pure di tanta tanta gente comune, con commenti appassionati, citazioni dotte sull'importanza del libro e note biografiche di mamme

Il dibattito prosegue su un blog fra editori giornalisti e librai

«stanche» ma «battagliere». Di maniera, talora cortesi, altre volte distratte o scorbute o banalizzanti o pluri-sollecitate, sono state, di contro, le risposte dei direttori. Varie, dunque, come varie sono le risposte ai lavetri per strada! Sullo sfondo del serrato dibattito, non potevano però mancare gli up-and-down della letteratura giovanile, gli equilibri critici, l'eterna domanda di come si costruisca un lettore, la ricerca di

nuovi tam-tam per diffondere fra i ragazzini un «libro» ancora fortemente mediato, sigillato e filtrato dalle scelte degli adulti. E non potevano neppure mancare un *l'accuse* alla prepotenza pubblicitaria e una dovuta considerazione alle modifiche avvenute nelle tradizionali categorie di visibilità e invisibilità: una visibilità di strada, dai festival Quantestorie, Tuttestorie, Fantasio, lo stesso Minimoni di Parma, la sezione per ragazzi a Mantova o a Sarzana o a Pavia (solo per citarne alcuni), che, paradossalmente, tuttavia non si rende visibile come cultura condivisa, come terzo occhio, come orientamento nella mappa-bambino.

E le proposte operative finali? La prima fattiva, di trincea, un blog fra editori librai e giornalisti, per scambiarsi idee e strategie di espansione, e la seconda provocatoria, di sfondamento. Se non possiamo ottenere che i giornali ci ascoltino con la ragione - ha osservato ancora Janina Cairoli - prendiamoli per sfimento! «Adotta un giornale» è allora l'iniziativa che vedrà una classe, una famiglia o un'associazione, che si prenderà l'impegno di «stressare» personalmente il direttore di un giornale, spendendogli ogni mese la stessa lettera. Quindi attenzione: perché se le «fiabe sono vere», come sosteneva con competenza Calvino, mentre i lavori si chiudevano nella incantevole cornice della sala Ildebrando di Palazzo Orsini, e per Pitigliano e Sorano volavano festosamente, portati dal vento, colori, parole e pagine di libri... i direttori dei più prestigiosi quotidiani sentivano uno strano prurito alle orecchie che iniziavano a crescere a crescere, trasformandosi, loro malgrado, in lunghe orecchie d'asino. Proprio come era successo a Pinocchio!

La lettera

Fondazione Ermitage? Ente di ricerca

MAURIZIO CECCONI

Renato Barilli nella pagina dell'arte dello scorso 27 aprile racconta della mostra su Garofalo, in corso al Castello Estense di Ferrara ed organizzata dalla Fondazione «Ermitage Italia». Riceviamo e pubblichiamo un intervento del segretario della Fondazione.

Ringrazio dell'attenzione ed anche delle parole che, all'inizio dell'articolo, definiscono come «straordinaria» la collaborazione aperta tra le Istituzioni Ferraresi e The State Hermitage Museum.

Desidero tuttavia precisare alcune questioni presenti nel testo. La Fondazione Ermitage Italia non ha affatto il ruolo di «piazzare nel nostro territorio» - leggi «in Italia» - i favolosi capolavori custoditi. Di ciò non c'è bisogno: sono già decine e decine le mostre che nel nostro Paese non possono prescindere da prestiti dell'Ermitage. Ciò avveniva in passato ed avviene oggi.

La Fondazione Ermitage Italia, che è stata inaugurata il 20 ottobre 2007 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è innanzitutto un ente di ricerca, che produce anche grandi esposizioni. Ogni anno decine di ricercatori, italiani e russi, saranno ospitati nella nostra foresteria a Ferrara su precisi progetti approvati dal Comitato Scientifico, che è presieduto da Michail Piotrovsky e che vede presenti studiosi di varie nazionalità tra cui, per l'Italia, Francesca Cappelletti, Antonio Paolucci, Giuseppe Papagno, Giuseppe Pavanolo, Andrea Emiliani e Carla Di Francesco, ha avviato diversi progetti di lavoro sul restauro, sui collezionismi, sulla catalogazione delle opere italiane presenti all'Ermitage e così via. Per quanto riguarda le mostre, esse hanno la caratteristica di voler necessariamente partire da una ricerca comune e non essere frutto, in alcun modo, di pacchetti preconfezionati. Infine vale la pena precisare che Ferrara non paga alcun affitto per le opere provenienti dall'Ermitage e che risulta ormai datata la voce di «casse dei musei russi notoriamente vuote». Mi basta ricordare che a San Pietroburgo, a pochi chilometri dall'Ermitage, sono nati in questi anni nuovi importanti e tecnologici depositi del grande museo, che l'ex direttore del Moma Philippe De Montebello ha descritto - vistandolo - come realizzazioni straordinarie. Credo dunque che certe dicerie sui musei russi vadano ormai accantonate, per lasciare il posto ad una riflessione vera, che abbia come centro un nuovo modo di intendere la ricerca e la collaborazione a livello internazionale.

SAGGI Due testi dello scrittore dandy sulla dignità della morte e sul suicidio, usciti negli anni Trenta, ora pubblicati da Sellerio a cura di Scaraffia

Paul Morand e il libro francese dei morti

di Riccardo De Gennaro

Se la morte è un momento della vita, l'ultimo, allora bisogna imparare anche a morire. Soffermarvisi ogni tanto, perlomeno. Prima che sia troppo tardi. Paul Morand, accademico di Francia, una vita da dandy gravemente compromessa dall'adesione al regime di Vichy, la morte non l'ha trascurata. A un certo punto, tra i tanti suoi viaggi, ne ha scelto uno speciale, letterario beninteso, che ha dato origine a una cosetta breve, una decina di pagine, intitolata *L'arte di morire* e uscita in Francia nel '32. Tre anni dopo vi ha fatto seguire un testo analogo, dedicato più specificamente al suicidio: *Il suicidio in letteratura*. Considerato il numero degli scrittori che, nei secoli, si sono tolti la vita, Morand

avrebbe potuto scrivere centinaia di pagine, ma anche qui si è dato una misura breve, una ventina di cartelle o poco più. Ora la Sellerio ha pubblicato un'edizione curata da Giuseppe Scaraffia, che di scrittori dandy è uno dei massimi esperti. La lettura del libretto è piacevolissima. Al contrario di quanto si potrebbe pensare, Morand rifugge le morti urlate, eroiche, spettacolari. Disprezza, insomma, la «bella morte», esaltata proprio in quegli anni dal fascismo. Se nell'arte e nell'architettura ama il barocco, infatti, sul fronte mortuario, diciamo così, predica la sobrietà. Ad esempio, si rallegra che Goethe in punto di morte non abbia pronunciato la frase, tanto citata, «più luce», ma si sia limitato a un semplice «dammi la tua cara zampina».

revolto alla nuora. Goethe! Ci si sarebbe aspettati da lui una frase da tramandare ai posteri, un condensato della saggezza accumulata in una vita lunga e densa. Invece no, una volta muore, per fortuna, anche l'uomo più grande, o il più potente, scopre il dono dell'umiltà. Ecco, Morand suggerisce di rispettare i momenti taciturni, gli uomini che dimostrano «la sublime naturalezza degli animali, che di fronte alla morte non hanno né lamenti né millanterie». Pur tuttavia corre avanti e indietro lungo i secoli alla ricerca di una frase che possa fare riflettere chi rimane, insegnargli qualcosa. Basterebbe un motto di spirito. Le sue preferite, dice, sono le parole pronunciate da Gustavo II, re di Svezia, colpito a morte a Lutzen: «Ad altri il mondo!».

Morand scopre poi che i più esperti nell'arte di morire sono stati gli antichi, Socrate *docet*. A quel tempo, la morte non era triste. Il morente era estremamente calmo, a volte faceva persino sfoggio di ironia. Dopo l'avvento del cristianesimo, «soltanto morti sdolcinate e piagnucolose - scrive - fastose o predicatrici o moraleggianti». In epoca moderna, i migliori a morire, sostiene Morand, sarebbero i francesi. Esemplare l'ultima battuta di Rabelais: «La farsa è finita, calate il sipario». Degna di Molière. Anche Heinrich Heine, tuttavia, ritrova l'ironia degli antichi greci. Al prete che gli assicura avrà il perdono di Dio risponde: «Perché no? È il suo mestiere».

Nel secondo saggio, Morand esamina il passaggio dal suicidio romantico (pensiamo a Kleist) al suicidio metafisico o nichilista, come dire dal giovane Werther al Kirillov di Dostoevskij. Certo, il Novecento, ha successivamente dato il massimo in quanto a suicidi reali: ad esempio quelli dei dadaisti Jacques Vaché e Jacques Rigaut (l'uomo che portava «il suicidio all'occhiello» e che ispirò il romanzo *Fuoco fatto* a Drieu La Rochelle, anch'egli poi suicida), di Otto Weininger, tutti citati da Morand. Il quale trascura casi assai più celebri, come quelli di Esenin e Majakovskij. Il testo, scritto nel '35, non poteva prevedere naturalmente le morti del surrealista Crevel, che si suicida quell'anno, di Zweig (1942), del nostro Pavese (1950). Lascia così aperta la porta a chi volesse farsi davvero biografo della morte volontaria nel XX secolo.

È con commozione che la Consulta giuridica Cgil partecipa al dolore per la scomparsa di

GUGLIELMO SIMONESCHI

che ha dato un contributo fondamentale alla causa dei diritti dei lavoratori e alle ragioni della loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica del nostro paese.

L'Arco di Firenze saluta

ENIO SARDELLI «Foco»

protagonista della Liberazione dal nazifascismo, instancabile e indimenticabile compagno impegnato per affermare i valori della libertà e della democrazia.

Firenze, 30 aprile 2008

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)